

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## La via della saggezza

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**S**ONO già passati 20 secoli da quando il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra ad arrecare la buona novella del Regno di Dio. Tuttavia, attualmente non è ancora visibile alcuna traccia di questo Regno sulla Terra. Questo prova che la cristianità non ha fatto il necessario per realizzare il compito per il quale era stata chiamata. L'Evangelo è stato predicato, è certo. Si è insegnato che non bisogna mentire, rubare, uccidere, che occorre amare il prossimo, e anche i propri nemici. Tutto ciò è stato detto, ma non è stato vissuto. Anzi, si è fatto tutto il contrario, e questo è il motivo del l'insuccesso.

Ora è giunto il momento in cui, per finire, il Regno della giustizia si deve veramente introdurre sulla Terra in modo pratico e visibile. Ciò può avvenire unicamente vivendo con onestà le condizioni del programma divino. Queste ultime divengono amorevoli e facili dal momento in cui si inizia ad adempierle seriamente. Il programma divino è molto semplice da capire e anche da vivere. Si riassume nella pratica del bene in ogni campo.

Gli uomini imparano ogni genere di cose. Impiegano le loro capacità per realizzare una quantità di miglioramenti nei diversi campi. Giungono persino a muoversi nell'aria, sotto l'acqua. Sono pieni di sapienza secondo il mondo, ma non conoscono la sola cosa veramente utile e capace di dare un risultato buono e durevole. Ecco perché, malgrado tutta la loro intelligenza e il loro sapere, gli uomini riescono a produrre solo delle cose che sono per l'infelicità degli altri e per la loro, di conseguenza. Ciò deriva dal fatto che sono terribilmente suggestionati allo spirito demoniaco, che li rende egoisti e che falsifica completamente la loro mentalità.

Noi siamo nelle stesse condizioni. Soltanto grazie alla conoscenza della verità e agli sforzi fatti per viverla siamo stati istruiti nella meravigliosa sapienza divina. Ci siamo resi conto quanto sia stupido seguire la via dell'egoismo, poiché ciò ci spinge a compiere degli atti che ci distruggono. Ora sappiamo che non si tratta di fare la guerra al prossimo, bensì di farla a noi stessi. Gli uomini fanno il contrario, ecco perché va così male per l'umanità.

Appena si inizia a combattere contro se stessi seriamente e a correggersi, ci si dirige nella buona direzione e se ne risentono immediatamente i benefici. Non è di alcuna utilità criticare il prossimo. Occorre invece cercare di fare meglio di lui e dargli in tal modo il buon esempio. Lo si fa amabilmente, senza vanteria e ostentazione, ma semplicemente e umilmente

con un comportamento che lo edifica e che onora l'Eterno. Non bisogna essere una cattiva novella per il nostro prossimo. Al contrario, occorre rallegrarlo e renderlo felice con la nostra benevolenza e il nostro amore vero.

È ciò che il nostro caro Salvatore ha fatto. Egli non ha detto al cieco che gli ha chiesto aiuto: «Se sei cieco, è a causa di qualcosa». Ai malati che sono venuti a Lui, non ha mai parlato con durezza. Egli ha avuto compassione di loro. Ha vibrato con la loro miseria e la loro povertà. Ha soccorso gli infermi, aiutato gli infelici, consolato gli afflitti. Ha vissuto la verità in tutta la sua grandezza e in tutta la sua beltà. Egli ha arrecato la gloriosa luce dell'amore divino ovunque al suo passaggio. È ciò che dobbiamo fare anche noi, e vi giungiamo vivendo le condizioni del programma. L'apostolo Paolo ci esorta quando scrive ai Romani: «Camminiamo onestamente, come in pieno giorno».

All'uomo occorre un nuovo cuore. Come acquistarlo? Non si può strappare all'uomo il suo cuore per dargliene uno nuovo. È la mentalità che deve essere completamente trasformata, affinché l'uomo divenga corretto e cammini onestamente dinanzi all'Eterno. È la cosa essenziale, indispensabile. Ed è ciò che era stato raccomandato anche al popolo di Israele. Gli era stato consigliato in modo particolare il digiuno. Quando qualcuno del popolo era malato, non aveva un dottore che gli desse delle pillole o delle gocce qualsiasi. Egli andava dal sacerdote che gli ordinava, la maggior parte delle volte, di digiunare e umiliarsi. Il miglioramento si manifestava.

Infatti l'egoismo dell'uomo lo spinge in generale a mangiare sempre più del normale. È ben comprensibile allora che un periodo di digiuno non possa essere che un immenso beneficio per l'organismo. Si è costretto quest'ultimo a ingurgitare cibo in quantità eccessiva per soddisfare il palato, che è divenuto un tiranno per il corpo intero. Non è necessario andare a studiare sui banchi dell'università per comprendere questo.

Nelle diverse nazioni si è istituito un giorno di digiuno annuale che dovrebbe essere utilizzato per l'umiliazione e la preghiera. In realtà, quante sono le persone che prendono la cosa veramente sul serio e la praticano? Evidentemente, coloro che lo praticano ne traggono un grandissimo beneficio. Tuttavia il digiuno non sarebbe affatto necessario se si mangiasse in modo ragionevole, riconoscenti di tutto ciò che si riceve dal Signore.

L'Eterno ha sempre agito in accordo con i suoi principi, già prima della fondazione del mondo. Ci ha dato un organismo che è fatto per muoversi nell'ambiente della vita terrestre. Se impieghiamo il nostro organismo convenientemente, esso ci renderà dei servizi meravigliosi.

Un organismo in buona salute può operare dei prodigi. Sotto la potenza dello spirito di Dio possiamo compiere delle meraviglie tramite il sesto senso. È così che ho sperato su molte cose e che ho potuto vedere in seguito la loro realizzazione. Prima di tutto mi sono rallegrato nella speranza. Più tardi ho potuto gioire di aver in mano quello che avevo sperato, e ora mi rallegravo di averlo ricevuto. In tal modo non si esce mai dalla gioia e dall'allegrezza. Ma, evidentemente, occorre fare il necessario per ricevere quello che il Signore desidera darci. Ci sono delle promesse, ma a queste promesse sono unite delle condizioni che occorre adempiere.

L'apostolo Paolo scrive a Timoteo: «Afferra la vita eterna». Si tratta dunque di afferrarla. Non basta sentirne parlare, occorre anche realizzarla; ovverosia, non è sufficiente ascoltare, occorre anche agire e fare ciò che ci è proposto. Gli uomini sono in una confusione completa, e anche i teologi in generale. Essi sono incapaci di armonizzare i diversi passi della Bibbia, perché non conoscono affatto il carattere dell'Eterno. La comprensione vera degli insegnamenti divini sfugge loro completamente. Per questo non possono stabilire una connessione tra il pensiero emesso dall'apostolo Paolo, quando dice: «È per mezzo della fede che siete salvati», e quello dell'apostolo Giacomo che dice d'altra parte: «Mostrami le tue opere e io ti dirò qual è la tua fede».

Infatti, a prima vista, vi si potrebbe trovare una contraddizione, che invece non v'è affatto. Con la conoscenza della verità e della Legge delle equivalenze, ci si rende conto che questi due versetti biblici si completano l'un l'altro. Sono giusti entrambi. Uniti, mettono meravigliosamente in luce il programma divino. Tuttavia quante discussioni si sono avute tra i teologi su questi passi, e anche su molti altri! Tuttavia sarebbe stato facilissimo comprenderli semplicemente, cercando di viverli ed esercitandosi sinceramente a camminare per fede.

Le discussioni non sono di alcuna utilità. Quello che occorre è amare il nostro prossimo e cercare di camminare onestamente, come in pieno giorno, secondo ciò che ci mostra l'apostolo Paolo. Quando si sa che qualche cosa non è buona, non bisogna farla. Quando si sa che

qualche cosa è buona e procura la benedizione al nostro prossimo, occorre realizzarla, anche se ci costa.

La Legge divina ci insegna che dobbiamo esistere assolutamente per il bene del nostro prossimo. Si potrebbe esitare a farlo, soprattutto quando ci si trova di per se stessi alle strette. Ma è proprio quello il momento di camminare per fede e di fare quello che il Signore ci insegna: «Ricercate in primo luogo il Regno dei cieli e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». Se ci occupiamo del nostro prossimo, il Signore si occuperà di noi. Egli è l'Onnipotente ed è capace di colmare tutte le breccie.

Gli uomini non hanno mai avuto delle facilitazioni nel campo materiale come ora. Hanno una grande conoscenza che permette loro di accordarsi una quantità di comodità. D'altra parte hanno la testa imbottita di ogni genere di insegnamenti e di pensieri egoistici; hanno la testa piena e il cuore vuoto.

Il Signore dice: «Beati i poveri di spirito», ovverosia coloro che sono meno sapienti secondo il mondo, ma il cui cuore è capace di vibrare con ciò che è bello e con ciò che è buono. Il resto è del tutto secondario. Il Signore accorda la sua benedizione a coloro che realizzano il bene. È ben giusto il proverbio che dice che colui che dà qualcosa ai poveri la dà a Dio.

Il Signore è vicino a coloro che hanno il cuore infranto, che sono nell'angoscia, nella pena e nelle difficoltà. Perché? Semplicemente perché coloro che sono in questa situazione ricercano una consolazione. Di conseguenza sono molto più sensibili all'aiuto divino di coloro che sono nell'abbondanza e che hanno l'impressione di non aver bisogno di nulla.

La sapienza basata sull'egoismo è una follia. Perché gli uomini, che sono pieni di questa sapienza diabolica, si dirigono attualmente, con un'andatura sempre più veloce, verso una tribolazione fantastica. Perché non hanno più dei sentimenti amorevoli nel loro cuore. Essi sono completamente insensibili alla miseria e al dolore del prossimo. Vogliono risolvere tutto con la loro testa. Quest'ultima è piena di ragionamenti egoistici, mentre il loro cuore è completamente atrofizzato. Ecco perché il Signore non può dare loro la sua grazia e la sua benedizione.

Noi vogliamo lasciarci guidare dalla sapienza divina. A tal fine occorre che in noi tutto divenga vero, onorevole e onesto. Nelle vie del Signore, la parola d'ordine è la rettitudine e l'onestà; non esiste una piccola scappatoia con la quale si possa evitare di adempiere le condizioni. Si tratta di realizzare il programma che il Signore ci propone. Possiamo giungervi solamente con un esercizio giornaliero e perseverante, sforzandoci di seguire i consigli del Signore e studiando con cura il nostro cuore.

In questo modo facciamo rapidi progressi e impariamo a conoscere veramente l'Eterno. Egli ci dice che non guarda a ciò che colpisce l'occhio, ma che guarda essenzialmente al cuore. È ciò che ha detto una volta a Samuele, che credeva di trovare nel primo figlio di Isai (che era grande e forte) lo strumento scelto da Dio. L'Eterno gli ha fatto comprendere che non era l'apparenza esteriore che contava per Lui. Infatti l'essenziale è di avere un cuore buono e onesto, desideroso di servirlo.

Siamo stati tutti lavorati dalla potenza dello spirito demoniaco. Il nostro cuore è pieno di rovi e di spine, e non siamo stati educati nella tenerezza e nella bontà. Ma possiamo trasformarci completamente lavorando il nostro cuore ed esercitandoci a fare il bene. Vi giungiamo rinunciando a noi stessi e perdendo l'abitudine di voler avere sempre ragione.

Così diventeremo capaci di amare il nostro prossimo malgrado tutto, e anche i nostri contraddittori.

Se qualcuno vuole assolutamente aver ragione, non intavoliamo delle discussioni con lui. Lasciamogli la sua opinione, non tormentiamolo. Preghiamo per lui, molto semplicemente. Prima o poi giunge sempre il momento in cui coloro al quale abbiamo dato il buon esempio si ravvedono. Riconoscono i loro torti e ci vengono a dire: «Tuttavia avevate ragione. Quanto siete stato paziente, amorevole e nobile verso di me!».

Occorre mettere da un lato con cura tutte le disposizioni di cuore egoistiche, poiché sono un grande danno per noi. Il Signore non ha discusso con gli scribi e i farisei. Egli ha parlato loro amorevolmente. Ha voluto radunare il popolo di Israele come una chiozza raduna i suoi pulcini sotto le sue ali, ma Israele non lo ha voluto. Ha preferito essere al di fuori anziché sotto la benefica protezione dell'Eterno.

Davide, invece, aveva sentimenti completamente opposti. Egli ha apprezzato di tutto cuore quella meravigliosa protezione divina. L'ha cantata con dei termini colmi di poesia. Ha detto: «Chi riposa all'ombra dell'Altissimo non rischia nulla. Egli non teme né il terrore della notte, né il contagio. Anche se mille cadono alla sua destra e diecimila alla sua sinistra, non sarà colpito».

Davide aveva risentito profondamente l'aiuto del Signore nel corso delle diverse difficoltà e delle diverse prove che aveva incontrato. Già giovanissimo, aveva dovuto combattere contro il leone e contro l'orso. Ha combattuto anche contro Golia, e in seguito è stato perseguitato da Saul. Egli ha ben risentito che tutti i suoi sforzi per sfuggire a quelle diverse tribolazioni sarebbero stati vani se l'Eterno non avesse disteso su di lui il suo braccio protettore. Ciò l'ha profondamente affezionato all'Eterno. Egli aveva delle buone disposizioni di cuore e queste l'hanno anche molto aiutato a comprendere, già in una certa misura, il carattere divino.

Davide ha sviluppato della generosità e della nobiltà verso il suo nemico Saul. Quando quest'ultimo è caduto in suo potere e i suoi soldati gli hanno chiesto: «Dobbiamo ucciderlo ora, visto che il momento è propizio?». Davide ha impedito di farlo. Ha detto loro: «Non alzate la mano sull'unto dell'Eterno». Così egli ha salvato Saul da una morte certa. Saul ha poi saputo che doveva la vita alla generosità di Davide, e gli ha detto: «Davide, figlio mio, tu sei migliore di me». Da quel momento non l'ha più perseguitato. Davide l'ha vinto nel buon modo.

Davide ha mostrato a più riprese dei tratti di carattere di una grande nobiltà; ecco perché è chiamato nelle Sante Scritture «un uomo secondo il cuore di Dio». Quando tre dei suoi soldati sono venuti a portargli, a rischio della loro vita, dell'acqua affinché potesse dissetarsi, egli non l'ha voluta bere. L'ha versata a terra per cospargerla in libagione all'onore e alla gloria di Dio. Egli ha mostrato in quella occasione un profondo sentimento di affetto e di apprezzamento per l'Eterno. Ecco perché, anche se Davide ha commesso delle gravissime mancanze, l'Eterno ha avuto per lui una misericordia infinita. Davide non ha nascosto le sue debolezze. Egli si è umiliato dinanzi all'Eterno e dinanzi a tutto il suo popolo, riconoscendo la sua povertà.

Ecco la situazione di cuore che dobbiamo realizzare. Con tali disposizioni d'animo non cadiamo nel ristagno. Andiamo avanti. La grazia divina può agire con facilità nel nostro cuore, e realizziamo ciò che le Sante Scritture di-

cono: «La luce è seminata per il giusto, e la gioia per coloro il cui cuore è retto».

Adamo e la sua discendenza sono stati condotti nella sventura a causa della disobbedienza alla legge del bene. Gli uomini muoiono gli uni dopo gli altri e se ne vanno alla distruzione. Tutti muoiono in Adamo. Tutto sarebbe finito per loro dopo la morte, se il nostro caro Salvatore non fosse venuto a presentarsi come il secondo Adamo, per arrecare la potenza della vita perduta in Eden. Il primo Adamo, avendo perso la vita, non poteva evidentemente trasmettere alla sua discendenza che una vita morente. Ecco perché l'apostolo Paolo ci dice: «Come tutti muoiono in Adamo, tutti rivivranno in Cristo».

È una certezza meravigliosa, ma possiamo risentirla nel nostro cuore unicamente per mezzo della fede. Non è qualcosa di materiale che si può palpare. È un sentimento che deve vivere nel fondo del cuore. Anche l'amore è anzitutto un'impressione del cuore. Essa si materializza con il fatto che, quando amiamo qualcuno, ciò ci spinge a fargli del bene. Il sentimento è spirituale, ma si traduce in seguito con una realizzazione materiale. Anche l'odio è un sentimento spirituale. È un sentimento molto pericoloso per noi, poiché agisce in noi come una potenza distruttrice.

Ora abbiamo dunque delle istruzioni precise e chiare in tutti i campi. Possiamo veramente, con grande facilità, realizzare il programma che ci è posto dinanzi. Per questo occorre abituarci, come il Signore ce lo raccomanda, a camminare onestamente, come in pieno giorno. A questo vogliamo tendere con tutta la forza del nostro cuore, al fine di glorificare il Signore con il nostro comportamento e raggiungere le promesse: l'immortalità della natura divina per i consacrati e la vita eterna sulla Terra per i membri dell'Esercito dell'Eterno.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 1° Maggio 2022*

1. Non seguiamo più la via dell'egoismo che ci spinge a compiere atti che ci distruggono?
2. Critichiamo sempre il prossimo o cerchiamo di fare meglio dandogli il buon esempio?
3. Il nostro palato è ancora un tiranno o sappiamo digiunare quando è necessario?
4. La nostra testa è piena di ragionamenti egoistici e il nostro cuore atrofizzato?
5. Non intavoliamo più delle discussioni con colui che vuole avere ragione, ma preghiamo per lui?
6. Nascondiamo le nostre debolezze, o ce ne umiliamo sinceramente per risentire il perdono divino?